

La Sicilia 28 Aprile 2001

Un'altra mazzata agli uomini del Malpassotu

La memoria del cronista si proietta nel decennio compreso tra la metà degli Anni Ottanta e la metà degli Anni Novanta, erano anni bui, anni di piombo, in cui le cosche mafiose, impunte, si combattevano tra loro e impazzavano in ogni dove, a Catania e nei comuni della Provincia delimitati dal cosiddetto «triangolo della morte» Paternò, Adrano e Biancavilla, area che ovviamente assorbiva pure le zone di Misterbianco, Belpasso e i paesini limitrofi.

L'inchiesta «Ariete 5», come le omonime precedenti, pone la lente di ingrandimento sulla faida tra gli uomini di Giuseppe Pulvirenti - 'u malpassotu legato alla famiglia mafiosa dei Santapaola - e il sottogruppo dei Cursoti capeggiato dall'allora boss di Misterbianco Mario Nicotra, detto 'u Tuppu (assassinato anch'egli il 16 maggio 1989 in un'imboscata). Ma non solo nelle varie edizioni di «Ariete» (la numero i risale al 95) l'attuale inchiesta trova le sue radici storiche, ma anche nelle altre importanti operazioni antimafia intitolate «Aria Pulita» 1 e 2, che avevano già permesso agli investigatori di acquisire dati certi sulle modalità operative, sull'articolazione territoriale e sul tipo s di interessi illeciti del pericolo gruppo del Malpassotu. In questo caso gli investigatori della sezione Criminalità organizzata della Mobile, capeggiati dal loro dirigente Paolo Fassari, hanno chiuso il cerchio attorno a 14 tra i più efferati omicidi commessi in quel contesto, nonché su cinque tentati omicidi, cinque sequestri di persona e su un particolarissimo caso di rapina con annessa estorsione, in cui il proprietario di un Tir carico di alluminio trafugato fu costretto a pagare una cospicua somma per rientrare in possesso della propria merce.

Per presentare «Ariete 5» ieri in Procura c'erano, insieme al dirigente della mobile Alfredo Anzalone e al capo della Sco Paolo Fassari, anche il procuratore aggiunto Vincenzo D'Agata e il sostituto Sebastiano Mignemi, che con, la collega Flavia Pantano ha coordinato le indagini. 128 ordini di custodia cautelare sono stati invece firmati dal gip Angelo Costanzo.

Gli arresti sono stati eseguiti tra la notte di giovedì e l'alba di ieri. Cinque sono state le persone materialmente condotte in carcere; altre diciannove hanno ricevuto la notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, poiché detenuti per effetto delle precedenti operazioni antimafia. Due uomini sono invece sfuggiti alla cattura. Il dottore Anzalone ha sottolineato il "supporto probatorio fortissimo di questa inchiesta – e l'apporto prezioso di ben 15 collaboratori di giustizia di comprovata credibilità". Per il sostituto Mignemi questa è stata "una tappa preziosa dell'attività investigativa antimafia catanese, dove è molto importante definire modalità, autori e mandanti di un sempre crescente numero di delitti, perché ne va di mezzo la credibilità dello Stato". Ed è verissimo. In fondo è così che si possono tenere tra le sbarre i mafiosi. Tutto il resto è solo filosofia.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS